

## ESPOSIZIONI E ATELIER

All'inizio del XIX secolo, le artiste trovano maggiore spazio nel sistema delle arti della città, cimentandosi finalmente in tutti i generi pittorici, dalla pittura di storia a quella di paesaggio, fino alla scultura in marmo. Frequentano i corsi delle Accademie di Belle Arti istituite dal governo napoleonico, sebbene ancora con qualche distinzione nei percorsi formativi rispetto ai colleghi maschi. Le mostre internazionali in Campidoglio del 1809 e 1810 sono cruciali per l'evoluzione del mercato artistico romano, esemplate sul modello parigino e londinese delle mostre collettive. Nella prima esposizione, le artiste sono 6 su un totale di 64 partecipanti, nella seconda, 8 su 59.

Nel secolo in cui si afferma il genere del ritratto e dell'autoritratto dell'artista nello studio, compaiono anche le pittrici, finalmente titolari di atelier autonomi. Nel disegno di Placido Gabrielli è rappresentato il salotto-studio di Saint-Gratien della principessa Mathilde Bonaparte (1820-1904), protagonista del Secondo Impero francese. Figlia di Girolamo Bonaparte e Caterina di Württemberg, Mathilde trascorre l'infanzia a Roma, per poi spostarsi a Firenze, dove prende lezioni di pittura da Ida Botti (1812-1844). Torna spesso a Roma, dove visita musei e studi d'artista. Dopo la separazione dal principe russo Demidoff, fa ritorno a Parigi. I suoi atelier sono spazi multifunzionali, luoghi di incontro e ambienti di lavoro per l'artista e il suo cenacolo.

### The Nineteenth Century

## EXHIBITIONS AND ATELIERS

At the beginning of the 19th century, women artists found more room in the city's arts system, at last trying their hand at all painting genres, from history to landscape painting and even marble sculpting. They attended the Academies of Fine Arts courses established by the Napoleonic government. However, their education was slightly different from that of their male colleagues. The international exhibitions on the Capitoline Hill in 1809 and 1810 were crucial for the evolution of the Roman art market, exemplified by the Parisian and London model of group exhibitions. In the first exhibition, 6 of the 64 participants were women artists, while in the second, with 59 participants, there were 8.

In the century, when portraits and self-portraits of the artist in their studio became established, women painters also appeared, finally owning their own independent ateliers. Placido Gabrielli's drawing depicts the Saint-Gratien living room studio of Princess Mathilde Bonaparte (1820-1904), protagonist of the Second French Empire. Daughter of Jerome Bonaparte and Catherine of Württemberg, Mathilde spent her childhood in Rome and then moved to Florence, where she took painting lessons from Ida Botti (1812-1844). She often returned to Rome, where she visited museums and artist studios. After separating from the Russian Prince Demidoff, she returned to Paris. Her ateliers were multifunctional, both meeting places and work environments for the artist and her cenacle.